

TRAGEDIA DI VIA SEBINO.

L'ha uccisa a freddo
La vacanza in barca
il tarlo della gelosia

Salvatore Mollica era cambiato dopo l'estate, dopo un viaggio in barca che lui e la moglie avevano fatto insieme a un'altra coppia. Allora erano arrivate le crisi, e le scene di gelosia sempre più violente. Fino al delitto, premeditato, secondo i carabinieri. Non c'è stata alcuna lite. L'uomo ha colto la moglie di sorpresa, in cucina, e l'ha pugnalata. Poi si è reciso l'arteria femorale per morire dissanguato. Si cerca l'avvocato divorzista.

state procurate a una persona che cerca di difendersi. Come una funa sono arrivati gli altri sei colpi, tutti al cuore. E dopo qualche minuto, dopo aver passeggiato intorno al cadavere della moglie come dimostrano le suole delle scarpe zuppe di sangue, Salvatore Mollica ha guardato la lama e l'ha premeva contro l'arteria femorale, recidendola. Anche questo sapeva ed aveva premeditato: con una ferita simile nessuno avrebbe potuto salvarlo. È morto in tre minuti esatti, come ha diagnosticato anche il medico legale, per dissanguamento, restando lucido fino alla fine, fino a quando ha perso i sensi.

ANNA TARQUINI

Non è stato un delitto d'impeto, un raptus quello di Salvatore Mollica. Era dalla fine dell'estate che qualcosa, in lui, era cambiato. C'era un sospetto nato dopo un viaggio in barca con una coppia di amici che lo stava logorando. Lei tra lui e la moglie si erano fatte più frequenti, più violente, poi, improvvisamente, la decisione di Dolores di divorziare, dopo vent'anni di matrimonio. Dopo un fatto o un episodio che aveva fatto precipitare il ménage. Ieri, la tragedia, apparentemente improvvisa. Ma i sottili tagli sulle mani della moglie, quasi delle semplici scalfitture in rapporto alle profondissime ferite all'altezza del cuore, sono invece un indizio chiaro: nessuna lite, nessuna difesa, è stato un omicidio premeditato.

e le tracce. Ad ascoltare le testimonianze dei vicini. Nessuno di loro si è accorto di nulla, non hanno sentito litigare come poteva accadere qualche volta, malgrado i muri spessi attutissero molto il rumore. Non hanno sentito nemmeno il grido strozzato di Dolores Vittori quando si è vista davanti suo marito con un coltello tra le mani. Gli investigatori si sono domandati perché e hanno ricostruito per deduzione quei minuti precedenti all'omicidio-suicidio. L'architetto ha aspettato che la moglie rientrasse a casa, ha rovistato nello sgabuzzino dove teneva le attrezzature da sub e ha tirato fuori il coltello, poi si è diretto in cucina dov'era la moglie. Forse lei era di spalle, nessuno può dirlo. Ma è certo che la donna ha fatto appena il gesto di riparsi con le mani, probabilmente già dopo la prima coltellata, perché le ferite sui palmi sono troppo poche e troppo poco profonde per essere

Salvatore Mollica ha sorpreso alle spalle la moglie
L'ha colpita sette volte e poi si è reciso la femorale



Il cadavere di Salvatore Mollica mentre viene caricato sul furgone della polizia mortuaria

Filippo Monteforte/Ansa



Salvatore Mollica F. Monteforte/Ansa



Dolores Vittori F. Monteforte/Ansa

Intanto si sono potuti ricostruire i tempi dell'omicidio-suicidio. Lisa era uscita di casa intorno alle cinque del pomeriggio e vi ha fatto ritorno alle sette meno un quarto. Suo padre era morto da non più di mezz'ora, sua madre, poco prima, intorno alle sei. «Sono stato io a chiamare i carabinieri - dice il portiere - Lei l'avevo incontrata alle 8, lui verso le 12. Non so dire se siano poi usciti di nuovo, passavano spesso dall'altro ingresso». Ieri, mischiato alla folla di giornalisti accalcata davanti al palazzo di via Sebino 32, c'era anche uno zio di Dolores Vittori, un lontano parente, l'unico. «Solo ieri sera molto tardi ho avuto la certezza ha detto che si trattasse di loro. Da almeno un anno non avevamo avuto più contatti, perché mia moglie, zia di

Dolores, aveva avuto qualche contrasto per quanto guardava l'educazione di Luisa. Dolores è stata per noi quasi una figlia. Quando aveva vent'anni aveva già perso la madre e venne a stare da noi per un periodo lasciando Colliero dove abitava. Fu allora che conobbe Salvatore, si innamorarono e decisero di sposarsi pur avendo pochi soldi. Ha avuto una vita dura, per anni ha lavorato anche in Arabia Saudita e la moglie lo aveva raggiunto. Poi la sua caparbia e anche la sua ambizione, oltre ai sacrifici, gli hanno permesso di raggiungere un tenore di vita ad alto livello. «Il carattere? È sempre stato chiuso, gelosissimo della moglie. Quando si accorgeva che lei si compiaceva dell'ammirazione che suscitava, la fulminava con uno sguardo».

Colpo di scena beffa al processo contro l'infermiere di Albano accusato di aver ucciso quattro pazienti

«Il killer è una donna dai capelli rossi»

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Giacca color sabbia, pantaloni manoni, lo sguardo sereno dietro spesse lenti da vista. Per niente scosso dalla presenza dei giornalisti e da tutto il clamore suscitato per la sua presunta appartenenza ad una setta satanica. Soltanto il volto un po' smagrito, pallido, dopo 15 mesi di prigione. Si è presentato così, ieri mattina, nell'aula della Corte d'assise del tribunale di Frosinone, Alfonso De Martino, l'infermiere 52enne di Albano accusato di omicidio plurimo, peculato e furto aggravato. Per la prima volta, da quando è stato arrestato, ieri mattina ha parlato per chiedere al presidente della Corte il rito abbreviato, reiterando la richiesta che all'udienza preliminare aveva già avanzato il suo avvocato Salvatore Petrillo. Anche ieri, come allo-

malato di cancro in fase terminale, morì per assissia. Morì poco dopo l'applicazione di una flebo intorno alla quale due medici avevano visto trafficare De Martino, e dentro la quale è stato poi trovando il Pavulon, un anestetizzante che se somministrato senza l'ausilio di una macchina artificiale per la respirazione provoca la morte. Il Pavulon oltre che nel corpo di Tabacchiera è stato trovato anche nei cadaveri di Candido Caporici, 68 anni, deceduto il 13 settembre del '90, Albertina Zampetti, 59 anni, deceduta il 29 dicembre del '92 e di Ludovico Moretti, 60 anni, deceduto 45 minuti dopo Tabacchiera. «Tutte menzogne, mio padre è innocente - ha gridato il figlio di De Martino, ripetendo le stesse parole pronunciate poco prima dalla madre, Wanda Salcia Wlumberg.

Falsa anche la storia delle sette sataniche secondo i parenti ed amici. «L'hanno tirata fuori per montare il processo - sostiene Enzo, amico dell'infermiere - quei monili trovati addosso ad Alfonso sono soltanto l'eredità della madre e riproduzioni di oggetti antichi». Non la pensa così Piero Antonioni, l'orafo che forgia sull'oro i monili disegnati da De Martino. «Venne un giorno da me, come faceva spesso e mi disse che la sera precedente mentre passava davanti al letto di un malato sentì che quello sarebbe morto di lì a poco - ha detto l'orafo - alcune ore dopo tornò in ospedale e seppero che quell'uomo era morto davvero. Non immaginavo che gli amuleti avessero un significato così malvagio». L'orafo fece per De Martino un ciondolo con la testa del demone, un anello con il pendente sormontato da 5 rubini e altri oggetti con immagini sataniche.

Su quei monili ha presentato una relazione il professor Alfonso Maria di Nola che, per una svista di una segretaria, non è stato citato tra i pentiti dell'accusa. La Corte si è riservata di ascoltarlo soltanto qualora risultasse utile al processo. E spunta anche una lettera anonima che la difesa ha mostrato alla Corte chiedendone l'acquisizione. Una donna scrive che il giorno della morte di Tabacchiera capitò in medicheria e vide una signora in camicia bianca, con i capelli rossi, mettere del liquido azzurro nelle flebo sulle quali c'era un'etichetta giallastra. Quando si accorse di essere stata vista «ebbe un soprassalto». Stamattina saranno ascoltati i medici che denunciarono l'infermiere, mentre anche la Usl di Albano, oltre ai familiari di Tabacchiera, Moretti e Caporici, si è costituita parte civile.



Alfonso De Martino l'infermiere accusato degli omicidi - Il Messaggero

«Non è stato lui a violentarmi»
Villa Pamphili, la ragazza scagiona l'arrestato

La ragazza violentata nel luglio scorso mentre si trovava in compagnia del suo fidanzato a Villa Pamphili non ha riconosciuto in Carlo Fedeli, lo spolelino arrestato alcuni giorni fa, l'uomo che la notte tra il 20 e 21 luglio la stuprò. La «ricognizione personale» ha avuto luogo ieri mattina: la ragazza da una parte del vetro e l'uomo dall'altra, confuso insieme con altre quattro persone che nulla hanno a che vedere con la vicenda. La giovane ha sempre sostenuto di ricordare bene il viso della persona che la violentò, ma questa mattina non ha riconosciuto in Fedeli lo stupratore. Carlo Fedeli, nato a Spoleto 41 anni fa ma residente a Viterbo, fu arrestato dai carabinieri il 21 settembre scorso nella borgata Fidenae, alla periferia di Roma, mentre spacciava eroina e hashish assieme a Carmelo Sinopoli, 38 anni. Nel corso di una perquisizione nell'abitazione di Fedeli e Sinopoli i carabinieri sequestrarono cinque

milioni in contanti ed un chilogrammo di destrosio, sostanza usata per «tagliare» sostanze stupefacenti. Fedeli, che ha anche precedenti per stupefacenti e rapina, al momento dell'arresto era ricercato perché doveva scontare una pena di cinque anni e cinque mesi poiché nel '90 fu sorpreso a bordo di uno yacht carico di hashish. Nel corso dell'interrogatorio con i magistrati Fedeli precisò che le persone che lo avevano ospitato in quei mesi non erano a conoscenza della sua latitanza. L'ordine di custodia cautelare nei confronti di Fedeli per la violenza carnale fu emesso il 16 agosto scorso. La mancata diffusione dell'identikit da parte dei carabinieri della compagnia Trastevere suscitò molte polemiche, ma gli investigatori giustificano la decisione con la paura di una probabile fuga del ricercato. I carabinieri riuscirono ad individuare Fedeli proprio in base alle descrizioni fornite dai due ragazzi che riconobbero l'uomo in una delle foto segnaletiche archiviate nel reparto

operativo dei carabinieri. Lo stupro del quale è accusato Carlo Fedeli avvenne nella notte tra il 20 ed il 21 luglio nel parco di Villa Pamphili. I due ragazzi si erano appartati all'interno del parco per scambiarsi delle effusioni quando all'improvviso furono minacciati con una pistola da uno sconosciuto. L'uomo ordinò ai due giovani di spogliarsi e di avere un rapporto orale tra loro. Dopo l'uomo allontanò il ragazzo e costrinse la ragazza, sempre sotto la minaccia di una pistola, ad avere un rapporto orale con lui e poi la violentò. Il ragazzo cercò di fuggire e di chiedere aiuto ma l'uomo lo bloccò e minacciò di ucciderlo. In seguito l'uomo riprese a violentare la ragazza. Finita la violenza l'uomo lasciò liberi i due ragazzi ma prima di andarsene prese i loro indumenti e li sparpagliò in un raggio di quattro-cinque metri per impedirgli la fuga. Ed è proprio sulla base della descrizione dell'aggressore fatta dai due ragazzi che gli inquirenti hanno orientato le loro ricerche.

Advertisement for 'cin cin 5!' festival on October 8th. Includes details about ticket prices (15,300 and 21,000 lire) and the association 'La Maggiolina'.

Advertisement for 'CUBA: DALL'EMBARGO AL DIALOGO'. Discusses the Cuban embargo and the role of the Pds and Sinistra Giovanile.